

*In tempi cupi di crisi economica acuta e di deficit di policy making, alcuni nodi vengono al pettine: Monti assiste silente alla crisi d'identità della Siae e colpisce estemporaneamente l'Imaie Nuovo ma nessuno mette mano ad una riforma sistemica e strategica del diritto d'autore in Italia*

# La battaglia degli autori

di **Angelo Zaccone Teodosi (\*)**

gli speciali

**I** primi mesi del 2012 si sono caratterizzati per una "tempesta" giornalistica che ha colpito sia la storica Società Italiana Autori ed Editori sia il più giovane Istituto per la Tutela dei Diritti degli Artisti Interpreti Esecutori: i rispettivi acronimi, nelle ultime settimane, hanno suscitato crescente attenzione, mediale e politica. Siae ed Imaie sono sempre più sotto i riflettori, ma le polemiche in atto tendono a fornire una rappresentazione spesso deformata della situazione. È necessario fare chiarezza, evitando letture parziali, di parte e partigiane.

Si tratta di tematiche e problematiche molto complesse ed in questa edizione della rubrica cerchiamo di proporre una lettura semplice (semplificata) e ci auguriamo stimolante. Si tratta in verità di tematiche strategiche per l'intero sistema mediale e culturale nazionale, dato che il "diritto d'autore" - in senso lato - attraversa tutti i settori della cultura e dei media, nelle sue due interagenti anime, autori e imprenditori, creatività ed economia. Il diritto d'autore è una sorta di linfa vitale dell'intera industria culturale.

## Il decreto tocca Imaie ma non Siae

Il cosiddetto "decreto sulle liberalizzazioni" (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 24 gennaio 2012) ha sancito, all'articolo 39, la fine del monopolio di fatto esercitato finora dall'Imaie (oggi "Nuovo Imaie") sui cosiddetti "diritti connessi" degli interpreti ed esecutori, ma è rimasto

inalterato il monopolio della Siae sui diritti degli autori ed editori. Va precisato che la versione finale della proposta destinata a divenire legge dello Stato potrebbe essere ben differente rispetto a quella originaria e c'è chi scommette che la norma-killer Imaie potrebbe svanire, nel mercato (delle vacche) delle lobby e dei contrapposti interessi... In estrema sintesi: la legge italiana sul diritto d'autore, la famosa n. 633 che risale al 1941 ed è stata oggetto di varie modificazioni (tutt'altro che organiche), prevede che gli autori abbiano facoltà esclusiva di diffusione e sfruttamento economico della propria opera (cioè il diritto di riproduzione, copia, vendita, ecc.). La riscossione dei proventi derivanti dalle licenze e autorizzazioni di questi diritti spetta però, in via esclusiva, alla Siae. È il cosiddetto "monopolio" esercitato dalla Siae, che ha un'esclusiva legale sulla attività di intermediazione delle prerogative patrimoniali che compongono il diritto dell'autore sulla sua opera dell'ingegno, esclusiva ribadita da una

legge del 2008.

Accanto a questi diritti, ve ne sono altri attribuiti a chi, invece, con la propria attività di impresa o con la propria creatività, interviene sull'opera stessa: si tratta dei cosiddetti "diritti connessi" e spettano non agli "autori-primi" delle opere, ma agli "interpreti ed esecutori" delle opere medesime e ai produttori e case fonografiche per la pubblica diffusione di musica



registrata. I titolari dei cosiddetti “diritti connessi” non sono gli autori originali che hanno “creato” l’opera, ma coloro che vi hanno comunque partecipato da un punto di vista industriale (come il produttore fonografico), oppure da un punto di vista professionale tecnico/creativo (gli interpreti ed esecutori). La riscossione di questi proventi è assegnata per legge all’Imaie, un parallelo “monopolio” di fatto.

Il “decreto liberalizzazioni” prevede che, fermo restando il monopolio Siae, l’attività di amministrazione e intermediazione dei diritti connessi al diritto d’autore divenga “libera”. Se il decreto diverrà legge dello Stato, la Siae manterrà il proprio monopolio nella raccolta dei diritti di autori ed editori, mentre quella dei diritti connessi potrà essere esercitata da nuove imprese private, diverse dal Nuovo Imaie.

## La “destrutturazione” strisciante

Prima di approfondire la questione, è importante segnalare come in Italia, da decenni ormai, non esista una “politica culturale” (e mediale) minimamente organica, strutturata, strategica: tutto il sistema, dal patrimonio culturale materiale a quello immateriale, dai beni museali alle nuove tecnologie, viene “governato” con leggi vetuste, superate, antidiluviane (alcune risalgono addirittura al regime fascista), o da leggi che ignorano le modificazioni del mercato (basti pensare alla rivoluzione determinata da internet nei vari settori dell’industria culturale). Decine e decine di tasselli, che non compongono un puzzle unitario, ma segmenti autonomi, contraddittori, confliggenti.

In sostanza, in Italia, dopo la stagione “riformatrice” di metà degli anni Ottanta (si ricorda sempre la famosa “legge madre” che istituì, nel 1985, il Fondo Unico per lo Spettacolo - Fus), i governi che si sono avvicendati (centro-sinistra o centro-destra che fossero) non hanno mai affrontato la materia culturale e mediale con l’attenzione che meritava e merita. Leggi e leggine, leggi-ponte e leggi-tampone... si sono accavallate e sedimentate, senza una “vision” organica, senza alcuna strategia di “sistema-Paese”.

Facciamo nostra una efficace espressione che usa frequentemente un dinamico sindacalista, Silvano Conti, segretario del Sindacato Lavoratori della Conoscenza (Slc) della Cgil: è in atto da molti anni una “destrutturazione” normativa diffusa, pervasiva, strisciante, che attraversa tutti i settori, una dinamica che vanifica ogni tentativo di razionalizzazione, di interazione, di sinergia. Di vero governo, o “governance” che sia.

In questo contesto, non stupisce che la delicata materia del diritto d’autore non sia mai stata oggetto in Italia di una necessaria riforma organica, e sia in buona parte basata ancora su fondamentali normative che risalgono al 1941. E non a caso l’Italia è in assoluto ritardo anche rispetto alle novelle sfide del diritto d’autore “on line”...

## La “tempesta” su Siae

Il 16 gennaio 2012 il Direttore Generale della Siae, Gaetano Blandini, ed i due Sub-Commissari, Mario Stella Richter e Luca Scordino, hanno ritenuto opportuno convocare una conferenza stampa per presentare una sorta di “consuntivo” provvisorio dei primi nove mesi della

## Alcune cifre-chiave della SIAE

<b>1</b>	<b>sede centrale</b>	direzione generale (Roma)
<b>9</b>	<b>sedi regionali</b>	per coordinamento e controllo territoriale, anche interregionale
<b>38</b>	<b>filiali e presidi</b>	per funzioni di sportello e collaborazione con le sedi regionali
<b>596</b>	<b>agenzie mandatarie</b>	per funzioni di controllo e di sportello del territorio
<b>1.283</b>	<b>i dipendenti</b>	49 i dirigenti
<b>oltre 100.000</b>	<b>gli associati</b>	a fine 2011
circa <b>85.000</b>	<b>i ‘luoghi dello spettacolo’</b>	in tutta Italia
circa <b>3,8 milioni l’anno</b>	<b>gli eventi di spettacolo</b>	in tutta Italia
<b>oltre 70 milioni l’anno</b>	<b>le utilizzazioni</b>	con singole esecuzioni di brani (da collazionare, analizzare, paternizzare, esaminando ogni singola esecuzione)
<b>607 milioni di euro</b>	<b>gli incassi (*)</b>	con 554 milioni di “diritto d’autore” e 52 per “copie private” (**)
<b>177 milioni di euro</b>	<b>i ricavi</b>	con 109 milioni di ricavi autorali, 40 di servizi in convenzione, 14 di fondo di solidarietà, 15 di altri ricavi e proventi
<b>204 milioni di euro</b>	<b>i costi</b>	con 93 milioni per il personale, 48 per mandatarie e accertatori, 40 per gestione e funzionamento, 15 per fondo solidarietà
<b>- 19 milioni di euro</b>	<b>il risultato netto</b>	con circa 18 milioni riconducibili agli effetti negativi generati dalla contribuzione al Fondo Pensioni

**Note:** i dati sono arrotondati all’unità, per semplificarne la lettura.

(\*) i dati economici sono riferiti all’esercizio 2010, gli altri a fine 2011;

(\*\*) per “copia privata” si intende il compenso che si applica ai supporti di memorizzazione “in cambio” della possibilità di effettuare registrazioni, per fruizione privata ad uso personale, di opere protette dal diritto d’autore; si segnala che, per il 2011, il dato della raccolta è pari a circa 80 milioni di euro.

**Fonte:** Siae, “L’attività di risanamento della SIAE nei primi 9 mesi di commissariamento (aprile-dicembre 2011), brevi note per la conferenza stampa del 16 gennaio 2012.

gestione commissariale affidata nel marzo 2011 alla guida di Gian Luigi Rondi (si ricordi che un avvocato prestigioso come Giorgio Assumma, già Presidente, aveva gettato la spugna a fine novembre 2010, dimettendosi a causa delle estreme difficoltà gestionali).

È stata anche l'occasione per fare chiarezza rispetto ad alcune polemiche giornalistiche, che si sono rivelate in buona parte infondate, sulla ottimizzazione del patrimonio immobiliare della Siae e del suo Fondo Pensioni, messa in atto dalla gestione commissariale. Questa ottimizzazione si inserisce nel contesto della missione assegnata dal Governo alla "squadra" Rondi, Stella Richter, Scordino, Blandini: risanare la gestione finanziaria e cercare l'equilibrio economico gestionale; instaurare una dialettica più equilibrata all'interno della Siae, per superare la conflittualità interna tra le varie anime della Società; approvare un nuovo statuto che consenta di assegnare ai titolari dei diritti una rappresentatività proporzionale alla loro capacità di produzione reddituale.

Quest'ultimo compito è questione delicata e centrale, forse la più importante nell'economia della riforma in atto: in effetti, in Siae vige il principio "una testa, un voto" (gli associati alla Siae sono oltre 100mila) ed un autore che ricava dal diritto d'autore mille euro l'anno conta come un autore che ricava un milione di euro.. Questo principio profondamente "democratico" contrasta con le esigenze di gestione "aziendalistica": questa tensione rappresenta le "contraddizioni interne" della Siae, che oscilla tra la vocazione economica dei maggiori "player" (i grandi editori...) ed una "mission" solidaristica che pure è anche alla radice stessa della storia della Siae (e che, secondo alcuni analisti critici, sarebbe disattesa).

Incarna le conseguenze di questo latente conflitto anche la più recente polemica sulla abolizione del cosiddetto "fondo di solidarietà", un sistema para-assistenziale assimilabile ad una sorta di "pensione integrativa", che garantiva a poco più di mille autori un piccolo contributo mensile di circa seicento euro: in verità, i commissari hanno semplicemente dato attuazione ad una norma di legge che impedisce ormai questo tipo di sistema assistenziale, ma è riemerso, al di là dello specifico problema, il problema ben più generale e grave dell'assenza, in Italia, di "reti protettive" e di "ammortizzatori sociali" per gli autori, gli artisti, i creativi...

E non si dimentichino le diffuse condizioni di precariato dei giovani lavoratori della cultura in Italia, a fronte di alcune piccole ma resistenti "caste", come le poche migliaia di lavoratori degli enti lirici...

Lo status giuridico stesso della Siae è uno strano ibrido: è un "ente pubblico economico a base associativa", che beneficia di una sorta di monopolio di legge, ma non attinge un euro uno dalle finanze pubbliche; è sottoposto a vigilanza dei dicasteri competenti, ma al tempo stesso è un ente autogovernato...

Va ricordato che la Siae si caratterizza - oltre all'esclusività nell'intermediazione del diritto d'autore - per: il know-how specialistico e la conoscenza approfondita delle norme che regolano la gestione e la tutela del diritto d'autore; l'eccezionale presenza capillare sull'intero territorio nazionale; il parallelo ruolo di agente di promozione di una cultura di rispetto del diritto d'autore e di lotta alla pirateria...

I disestimatori della Siae sostengono che la Società si caratterizzi però anche per una struttura paleo-burocratica e para-ministeriale, inefficiente ed inefficace, effetti negativi della rendita monopolistica, soltanto scalfiti dalla gestione Rondi-Blandini. In effetti, le provvigioni della Siae sembrano essere più alte rispetto a quelle di altre società europee di "collecting", ma è altrettanto indubbio che la Siae ha una struttura molto capillare (e quindi in grado di controllare ed incassare di più) e che i tempi di riscossione e di erogazione sono eccellenti (migliori di quelli di molte altre società in Europa). La Siae incassa ogni anno circa 600 milioni di euro per diritto d'autore. Va segnalato anche che la gran parte dei flussi dei ricavi della Siae derivano dal settore musica ed alcuni sostengono che sarebbe opportuno emulare il modello plurale di altri Paesi europei, in cui esistono due società di gestione collettiva degli autori, una per il settore musicale ed un'altra per il settore audiovisivo (così avviene - per esempio - in Austria, Danimarca, Spagna...). Le polemiche giornalistiche sulla Siae sono comunque approdate in Parlamento, dato che la Commissione VII della Camera ha avviato a metà febbraio una "indagine conoscitiva", che si dovrà concludere entro il luglio 2012. Peraltro, tra marzo ed aprile 2012, scade il mandato degli attuali commissari, e quindi la materia diviene incandescente...

### Il "caso Imaie"

La polemica che riguarda Imaie, anomalo ente privato sottoposto a vigilanza pubblica, è ancora più complessa. Il Nuovo Imaie è l'Istituto che tutela i diritti degli artisti interpreti e esecutori (complessivamente circa 70mila), nato nel luglio 2010, per effetto dell'art. 7 della legge n. 100/10 ("Disposizioni sull'Istituto mutualistico degli artisti interpreti esecutori"): subentra al "vecchio" Imaie, costituito nel 1977 per iniziativa dei sindacati di artisti, interpreti ed esecutori, dichiarato estinto dal Prefetto di Roma nel luglio 2009 a seguito delle indagini giudiziarie condotte dopo la denuncia, venuta dall'interno dell'istituto stesso, su irregolarità gestionali. L'iter giudiziario ha portato all'individuazione di 290 indagati e non si è ancora concluso...

La legge sul diritto d'autore attribuisce agli artisti interpreti ed esecutori, che abbiano prestato la propria opera per realizzare una registrazione fonografica o un'opera cinematografica e/o "assimilata", una serie di diritti volti a tutelare il valore delle loro prestazioni

artistiche e a garantire che essi ottengano un ritorno economico dalla diffusione, dalla pubblica comunicazione e dall'utilizzazione delle loro opere. Imaie, in particolare, si occupa di riscuotere e distribuire i diritti di attori, cantanti, musicisti, direttori d'orchestra, derivanti dalle utilizzazioni delle loro opere registrate.

Si ricordi che si considerano "artisti interpreti" ed "artisti esecutori" gli attori, i cantanti, i musicisti, i ballerini e le altre persone che rappresentano, cantano, recitano, declamano o eseguono in qualunque modo opere dell'ingegno, siano esse tutelate o di dominio pubblico. Sono "aventi diritto" coloro che sostengono nell'opera o composizione drammatica, letteraria o musicale, una parte di notevole importanza artistica, anche se di artista comprimario; i direttori dell'orchestra o del coro; i complessi orchestrali o corali, a condizione che la parte orchestrale o corale abbia valore artistico di per sé e non di semplice accompagnamento...

Il Presidente dell'Imaie, Andrea Micciché, l'8 febbraio 2012 ha convocato una conferenza stampa per teorizzare che la annunciata "liberalizzazione" dell'Imaie potrebbe avere - al di là delle belle intenzioni - effetti controproducenti per una sana economia del diritto d'autore: c'è il rischio di compensi molto più bassi di quelli attuali e soltanto a favore degli artisti iscritti ad una "collecting", e non più a tutti gli aventi diritto, come avviene attualmente...

Si prospetta anche il concreto rischio di conflitti tra differenti "collecting", e quindi tra artisti di "serie A" ed artisti di "serie B", in modo non dissimile rispetto a quanto abbiamo visto tra autori "ricchi" e "poveri" in ambito Siae...

Queste tesi vengono contrastate da una novella associazione, denominata Artisti 7607.

### I dissidenti di "Artisti 7607"

Il nome della nuova associazione deriva dalla data di approvazione dello "Statuto Sociale Europeo degli Autori", il 7 giugno 2007 (giustappunto 7.6.07).

È formata da oltre 1.000 artisti interpreti ed esecutori, tra cui, Elio Germano, Neri Marcorè, Claudio Santamaria. Nel novembre 2011, si è costituita come società di raccolta e distribuzione dei diritti connessi al diritto d'autore, e quindi come primo potenziale "competitor" di Nuovo Imaie. I promotori di 7607 denunciano come il Governo Berlusconi abbia deciso nel 2010 l'estinzione dell'Imaie, che aveva accumulato nelle proprie casse circa 120 milioni di euro non ancora distribuiti...

La nuova associazione è politicamente sostenuta dalla giovane parlamentare del Pd Paola De Micheli, prima firmataria di un ordine del giorno accolto a metà dicembre 2011, che impegnava il Governo "a procedere, entro 3 mesi, a modificare la normativa in materia di diritti connessi al diritto d'autore, al fine di abrogare tutte le disposizioni contraddittorie che oggi ostacolano di fatto il libero esercizio dell'attività di impresa in questo mercato".

L'estemporaneo ordine del giorno è stato accolto dal Governo e quindi coerentemente innestato da Monti nel suo "decreto liberalizzazioni"...

### Poche speranze...

Come emerge da questa nostra ricognizione, la materia "diritto d'autore" è complessa e presenta molte contraddizioni interne, manifeste e latenti, tra "grandi" e "piccoli", tra "imprenditori" e "creativi", tra settori differenti del sistema culturale ("musica" e "audiovisivo", in primis)...

Crediamo che queste criticità non possano essere affrontate seriamente, se non in una prospettiva organica, sistemica, strategica. E temiamo che - data l'insensibilità assoluta dimostrata dal Governo Monti in materia di cultura e media - non si possano nutrire speranze su una riforma radicale: l'intervento estemporaneo sull'Imaie, se la proposta diverrà legge, è la riconferma di un'assenza di "vision" strategica e la riprova di un "policy making" miope e strabico. Con buona pace di quel "tecnicismo" che pure dovrebbe caratterizzare il sedicente "governo dei tecnici".

E speriamo che l'indagine conoscitiva sulla Siae (e perché non anche sull'Imaie?!) produca anche una qualche seria analisi tecnica e non soltanto la rituale passerella di estimatori e disestimatori della Società.

Infine, mentre chiudiamo queste pagine (a fine febbraio), giunge notizia che l'Agcom non porterà a termine l'iter dell'attesa delibera sul diritto d'autore "on line": il mandato dell'Autorità è in scadenza, e la materia è troppo scottante, l'intrepido ed impavido Calabrò non può osare così tanto...

Ancora una volta, la riprova della suprema legge che governa l'Italia: "Quieta non movere et mota quietare", ovvero "Non agitare chi è tranquillo e tranquillizza chi è agitato".

E che il cittadino medio si addormenti in santa pace, fruendo della trasmissione di punta della italiana Tv pubblica: "Ballando sotto le stelle". ■

(\*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan.

Fino al 2010, IsICult è stato diretto da Giovanni Gangemi, dal 2011 è coordinato da Elena D'Alessandri. Tra i consulenti attuali di IsICult: Chiara Valmarchino, Eugenio Prosperetti, Giulio Pascali, Gaetano Stucchi. IsICult opera in partnership con Labmedia di Alessandra Alessandri.

L'Osservatorio IsICult/Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294): questa è l'edizione n° 116.

Fino al 2010, l'istituto ha avuto sede a Palazzo Taverna, attualmente IsICult - Studio Casimiro Martini, piazza Alessandria 17, 00198 Roma, tel. 06/94538382 - 327/6934452, info@isicult.it - www.isicult.it.